

Giochi e giocattoli per un allegro Natale

di LUCIANO MARUCCI

Natale è soprattutto e, nonostante tutto, la festa dei bambini. I grandi, forse per farsi perdonare l'indifferenza, l'insofferenza, la violenza, si fanno in quattro per spendere il più possibile in megaregali avveniristici per i loro piccoli.

I negozi pullulano di novità: dal tamagochi ai nuovi videogiochi, passando per le sempreverdi Barbie che, con le loro trasformazioni incantano le diverse generazioni.

La scelta è imbarazzante, i prezzi più disparati. Ce n'è per tutte le tasche, in prevalenza per quelle ben fornite. Una raccomandazione d'obbligo per gli acquirenti: evitare giocattoli e giochi di guerra. In passato le formazioni di soldatini, i fuciletti di legno, i cannoncini di latta erano del tutto innocui. Oggi l'elettronica fa impallidire, e poi la cultura della pace ci consiglia di volgere lo sguardo ad altro. Sul piano educativo potremmo ancora suggerire giocattoli "aperti", che stimolano la fantasia, l'operatività, la manualità; meglio se progettati da famosi designers, capaci di sviluppare anche il senso estetico. I nostri bimbettini, tanto più imbranati quanto più ovattati, hanno bisogno di riappropriarsi della capacità decisionale, di autonomia fisica e mentale, di giocare con quello che a loro piace veramente senza condizionamenti di sorta.

Emblematico, a questo proposito, il capitolo "I figli di babbo Natale" da "Marcovaldo" di Italo Calvino, in cui il figlio di un plurimiliardario imprenditore industriale, annoiato da qualsiasi gioco, per niente attratto dal gigantesco albero di Natale allestito per lui dalla solerte baby settir, ritrovò il sorriso solo al 312° regalo - un semplice martello, un tirasassi e una scatola di fiammiferi - con i quali demolì e incendiò la casa. A questo punto il padre ebbe un'illuminazione diabolica: fabbricare regali distruttivi "per accelerare il ritmo dei consumi e ridare vivacità al mercato".

Com'era bello, un tempo, non possedere nulla ed ingegnarsi a costruire il treno con le sedie, le capanne sotto il tavolo, i paesaggi con la sabbia e gli arnesi da cucina momentaneamente sottratti alla mamma! Del resto, per i vacanzieri dell'avventura, è facilissimo imbattersi in qualche ragazzino africano e asiatico che si diverte ancora trasportando un traballante camioncino con le ruote ricavate da lattine di coca cola (ormai reperibile ovunque) e la carrozzeria realizzata con filo di ferro rabberciato o scatole di cartone squinternate.

Un altro giocattolo alternativo da mettere in mano ai bambini è il libro:

- "Ma che giocattolo è?" - potrebbero obiettare in tanti. Il più bello del mondo! Con esso si possono intraprendere i viaggi più fantasiosi, visitare i territori più lontani e suggestivi; si può andare sulla luna e su marte o discendere nelle profondità marine restando comodamente seduti su un'avvolgente poltrona. Basta scegliere gli autori adatti all'età. I classici non passano mai di moda. Inoltre, ci sono i favolieri moderni con in testa Gianni Rodari seguito a ruota dagli epigoni Nico Orengo, Marcello Argilli, Roberto Piumini...

Al mondo dei giochi e dei giocattoli, dunque, è demandata gran parte della formazione dei nostri figlioli e nipotini. Se ci sta a cuore - come è giusto che sia - non perdiamo l'occasione e il coraggio di indirizzarla bene fin dall'inizio.

Natale è ancora la festa in famiglia per eccellenza, almeno per chi decide di non andare in vacanza in paesi caldi. Ci si ritrova tutti insieme, parenti ed amici, per grandi chiacchierate e grandi abbuffate. Finito il rito della tavola, è d'obbligo tirare fuori dal cassetto mazzi di carte e tombola. Una volta - raccontano le nonne - era in auge anche il "gioco dell'oca"; oggi il percorso a chiocciola è considerato semplicistico e noioso. Si va in cerca di emozioni più forti con "piattino", "bestia", "mercante in fiera", "sette e mezzo", con le varianti delle "scuole" regionali e gli aggiornamenti dettati dall'evolversi della società. Abbandonate nella maggior parte dei casi le tradizionali napoletane; le immagini sono diventate sofisticate al limite dell'esotico-shick. Qualcuno, si tiene addirittura in allenamento sfidando a carte un "solitario" partner virtuale (programma intelligente da computer) o collegandosi con un navigatore sconosciuto sulle onde di Internet.

Le tombole, prima sempre legate a pasta e fagioli, hanno le persianette di plastica per coprire i numeri e variano da quella della smorfia partenopea a quella ascolana. Non manca mai l'esperto che le "tira" con ironiche allusioni tra le battute spiritose ed eloquenti silenzi che precedono l'uscita del fatidico numero.

Se una volta a tombola e a carte la posta era qualche fico secco, qualche noce, un torroncino, due caramelle, un portogallo (ambita arancia della lontana Sicilia), attualmente la febbre del quattrino trasforma ogni desco familiare in bisca clandestina e quello che più preoccupa è che i bambini partecipino a questi giochi non del tutto innocenti, con l'accanimento degli adulti. D'altra parte, dopo la caduta in disgrazia del "gratta e vinci" e perfino della Lotteria di Capodanno, agli ascolani non resta che sperare nella fortuna di casa propria.